

# LA PRESENZA DEI MIGRANTI NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI GENOVA



La collana editoriale relativa ai Rapporti sulla presenza migrante nelle Città metropolitane - curati dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - si propone l'investigazione e l'approfondimento delle caratteristiche del fenomeno migratorio nelle sue declinazioni territoriali. Si compone di 9 monografie, una per ogni Città Metropolitana in cui la presenza non comunitaria risulta numericamente più rilevante: Bari, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma Capitale, Torino e Venezia, e di una Sintesi riepilogativa della presenza non comunitaria in tutte le 14 Aree metropolitane italiane (oltre a quelle già citate Cagliari, Catania, Messina, Palermo e Reggio Calabria).

Un sentito ringraziamento, anche per quest'edizione, va a tutte le Istituzioni e gli Enti che hanno contribuito con i propri dati alla presente analisi realizzata dall'Area Servizi per l'integrazione di ANPAL Servizi nell'ambito del progetto -"START-Supporto alla programmazione integrata pluriennale in tema di lavoro, integrazione e inclusione".

Per la significativa collaborazione è doveroso menzionare, in particolare, la Direzione generale per lo studente del Ministero dell'Istruzione e del merito, la Direzione centrale delle statistiche demografiche e del censimento della popolazione dell'ISTAT, l'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e la U.O. Applicazioni di Data Science - Divisione Studi e Ricerche di ANPAL Servizi.

La collana completa dei Rapporti nazionali sulla presenza straniera in Italia, edizioni 2012 – 2022, è consultabile, in italiano e nelle principali lingue straniere, nell'area "Documenti e ricerche - Rapporti a cura della DG immigrazione e politiche di integrazione" del portale istituzionale [www.integrazionemigranti.gov.it](http://www.integrazionemigranti.gov.it) e nella sezione "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali ([www.lavoro.gov.it](http://www.lavoro.gov.it)).

# Indice

Prospetto sintetico.....	4
1. Presenza e caratteristiche socio-demografiche .....	5
1.1 Caratteristiche socio-demografiche .....	5
1.2 Minori e nuovi nati .....	7
1.3 Modalità e motivi della presenza .....	9
1.4 Il sistema di accoglienza: i titolari e richiedenti protezione e i MSNA.....	10
2. I migranti nel mercato del lavoro.....	13
2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori non comunitari nella Città metropolitana di Genova .....	13
2.2 Rapporti di lavoro attivati e cessati per i lavoratori non comunitari.....	15
2.3 I tirocini extracurricolari per cittadini non comunitari.....	19
2.4 L'imprenditoria straniera nella città metropolitana di Genova .....	20
Nota Metodologica .....	22

## Prospetto sintetico

### Caratteristiche socio demografiche

	Città metropolitana di Genova	Italia
Residenti non comunitari su totale residenti (v.%)	7,5%	6,2%
Totale regolarmente soggiornanti (v.a)	61.677	3.561.540
Regolarmente soggiornanti sul totale nazionale (v.%)	1,7%	100,0%
Variazione 2020/2021 dei regolarmente soggiornanti (v.%)	7,5%	5,6%
Donne tra i regolarmente soggiornanti (v.%)	49,1%	49,0%
Lungosoggiornanti sul totale regolarmente soggiornanti (v.%)	68,0%	65,8%
Primo Paese di provenienza dei regolarmene soggiornanti	Ecuador (20,8%)	Marocco (11,5%)

*Dati sui residenti fonte ISTAT al 01.01.2022, dati sui permessi di soggiorno fonte ISTAT – Ministero dell'Interno al 01.01.2022*

### Minori e seconde generazioni

	Città metropolitana di Genova	Italia
Nati stranieri (v.a.)	897	56.926
Nati stranieri su totale nati (v.%)	19,2%	14,2%
Minori non comunitari (v.a.)	12.618	742.631
Minori non comunitari su totale regolarmente soggiornanti (v.%)	20,5%	20,9%
Alunni non comunitari (v.a.)	12.550	695.833
Minori non accompagnati in accoglienza (v.a.)	570	20.926
Primo Paese di provenienza dei minori non accompagnati	Egitto (53,7%)	Egitto (30,1%)

*Dati sui nati stranieri fonte Istat stime al 31.12.2021, dati sull'inserimento scolastico fonte MIUR A.S. 2021/2022, dati Minori non accompagnati fonte MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione al 30.6.2023*

### Il mercato del lavoro e l'impresa

	Città metropolitana di Genova	Italia
Occupati non comunitari su totale occupati (v.%)	8,7%	7,2%
Tasso di occupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	63,0%	59,2%
Tasso di disoccupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	12,4%	12,0%
Tasso di inattività per cittadinanza non comunitaria (v.%)	28,0%	32,7%
Primo settore di assunzione dei lavoratori non comunitari (v.%)	Servizi (75%)	Servizi (52,1%)
Prima qualifica di assunzione dei lavoratori non comunitari (v.%)	Professioni qualificate nei servizi culturali, di sicurezza e alla persona (19,7%)	Professioni non qualificate nell'agricoltura, nella manutenzione del verde, nell'allevamento, nella silvicoltura e nella pesca (22%)
Imprese a titolarità non comunitaria (v.a.)	11.885	512.646
Imprese a titolarità non comunitaria sul totale imprese (v.%)	14,0%	8,5%
Principali settori di attività delle imprese non comunitarie (v.%)	Costruzioni (36,0%)	Commercio (35,4%)
	Commercio (33,5%)	Costruzioni (21,3%)

*Dati mercato del lavoro fonte Istat - RCFL media 2022, dati sulle assunzioni MLPS - SISCO anno 2022, dati sulle imprese straniere fonte Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31.12.2022*

# 1. Presenza e caratteristiche socio-demografiche

## 1.1 Caratteristiche socio-demografiche

Genova è la quarta Città metropolitana italiana per incidenza della popolazione non comunitaria sul complesso dei residenti (posizione che ricopre assieme a Venezia). I 61.328 cittadini non comunitari rappresentano infatti il 7,5% della popolazione residente nel territorio <sup>1</sup>.

La presenza di migranti in un determinato territorio è strettamente legata alle opportunità offerte in termini di reddito e occupazione. Di conseguenza, i territori economicamente più floridi e dinamici presentano generalmente una maggiore concentrazione di popolazione straniera.

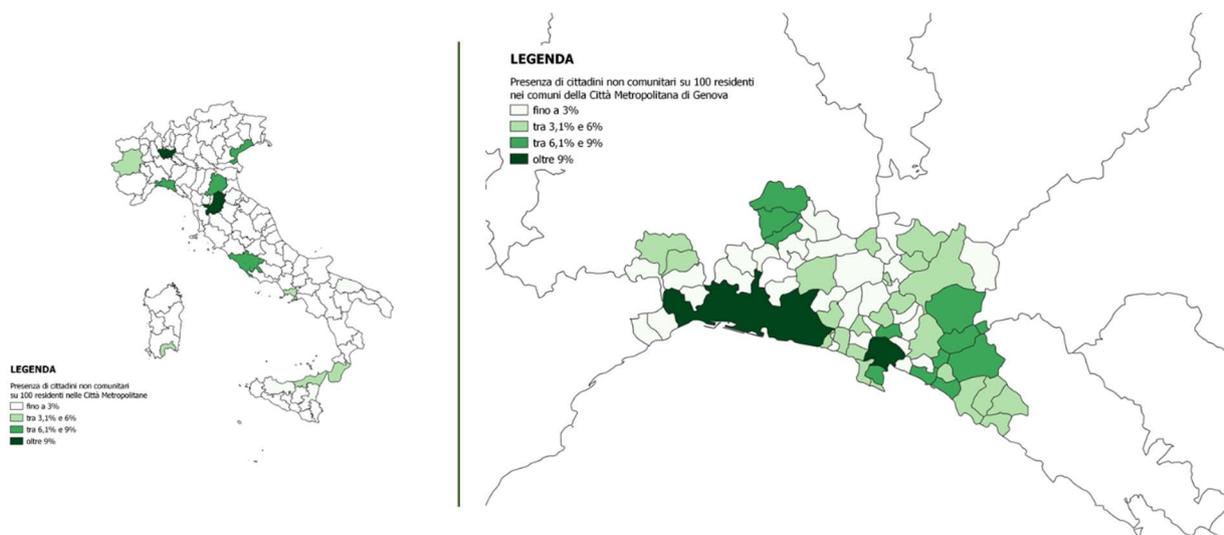


### La distribuzione territoriale

La mappa 1 evidenzia come il peso della popolazione non comunitaria sui residenti subisca sensibili variazioni sul territorio in esame: un solo comune (Santo Stefano d'Aveto) fa registrare una percentuale di popolazione extra UE sui residenti superiore al 10%, in 13 comuni tale quota è compresa tra il 6% e il 9,9%. Rilevante, in particolare, l'incidenza di popolazione proveniente da Paesi Terzi a Rapallo, Mezzanego e Genova, che fanno registrare rispettivamente il 9,5%, 9% e l'8,8% di residenti non comunitari. Altri 27 comuni dell'area genovese fanno rilevare un'incidenza compresa tra il 5,9% ed il 3%, mentre nei restanti 28 è al di sotto del 3% (in 4 di questi non supera l'1%).

in 13 comuni tale quota è compresa tra il 6% e il 9,9%. Rilevante, in particolare, l'incidenza di popolazione proveniente da Paesi Terzi a Rapallo, Mezzanego e Genova, che fanno registrare rispettivamente il 9,5%, 9% e l'8,8% di residenti non comunitari. Altri 27 comuni dell'area genovese fanno rilevare un'incidenza compresa tra il 5,9% ed il 3%, mentre nei restanti 28 è al di sotto del 3% (in 4 di questi non supera l'1%).

**Mappa 1 – Incidenza percentuale della popolazione non comunitaria sul totale dei residenti per comune. Dati al 1° gennaio 2022**



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati ISTAT

A determinare la distribuzione spaziale della popolazione migrante possono essere diversi i fattori: da un lato la forza delle reti di connazionali e parenti, dall'altro fattori di carattere strutturale, come il costo degli affitti delle abitazioni nonché, come ricordato, l'attrattività in termini di opportunità lavorative dei diversi territori. Questi fattori concorrono alla configurazione dei diversi scenari nei vari contesti territoriali.

Prendendo in considerazione i dati sui permessi di soggiorno, i cittadini non comunitari regolarmente presenti nella Città metropolitana di Genova al 1° gennaio 2022 sono 61.677, pari all'1,7% del totale nazionale, dato che colloca la Città ligure in ottava posizione per numero di regolarmente soggiornanti tra le città metropolitane.

<sup>1</sup> L'incidenza della popolazione straniera complessivamente considerata sul complesso della popolazione residente sale al 9,5%.

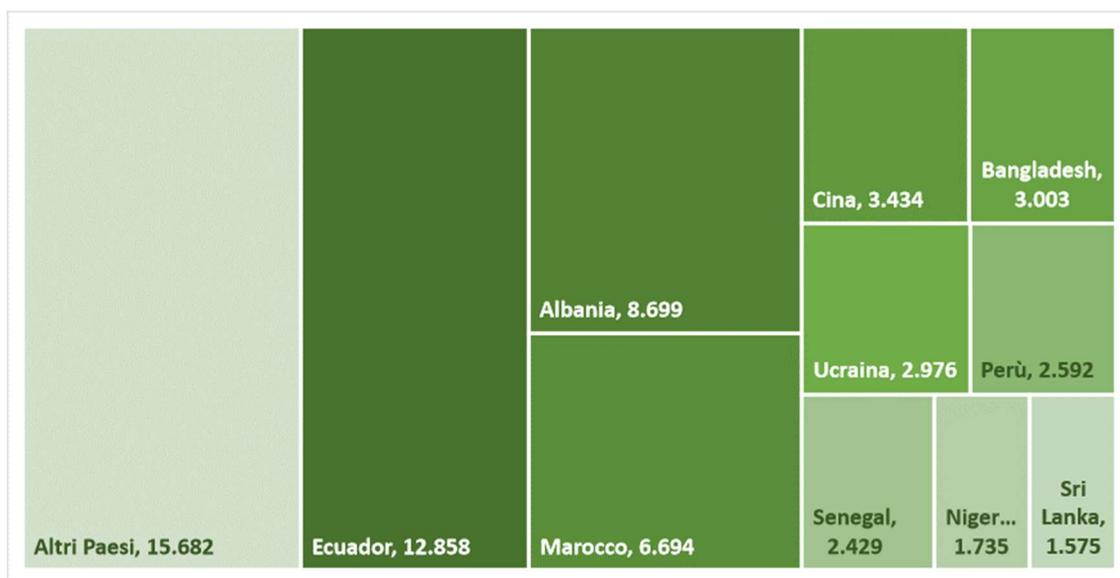
I movimenti della popolazione migrante seguono rotte legate anche ai legami parentali e amicali. Questo meccanismo - noto come “catena migratoria” - porta le comunità a creare dei luoghi di elezione, concentrandosi in specifiche aree dei Paesi di approdo.

In riferimento al territorio in esame, la nazionalità più numerosa tra i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti è quella ecuadoriana, che con 12.858 presenti rappresenta oltre un quinto della popolazione extra UE del territorio: si trova nell’area in esame circa il 20% della comunità ecuadoriana in Italia. Seguono – per numerosità - le comunità albanese e marocchina, rispettivamente con il 14,1% e il 10,9% delle presenze. Le comunità cinese, bangladesa, ucraina e peruviana rappresentano insieme circa un quinto del totale dei cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nell’area, ricoprendo dalla quarta alla settima posizione nel ranking delle nazionalità presenti a livello locale (Grafico 1).

## Le nazionalità



Grafico 1 – Regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di riferimento prime 10 cittadinanze. Dati al 1° gennaio 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Istat-Ministero dell’Interno

Rispetto al 1° gennaio 2022 si registra un aumento delle presenze non comunitarie su tutto il territorio nazionale, da collegare alla ripresa della mobilità internazionale a seguito delle restrizioni introdotte per contrastare il diffondersi del virus SARS-COV 2, ma anche al provvedimento di emersione del lavoro irregolare (D.L. 34 del 2020)<sup>2</sup> che ha permesso la regolarizzazione di cittadini non comunitari già presenti sul territorio. La popolazione extra UE regolarmente soggiornante nell’area ha fatto rilevare una crescita del 7,5%, un dato superiore a quello rilevato complessivamente in Italia (+5,6%).

L’incremento registrato è da legare soprattutto all’ingente numero di nuovi permessi rilasciati: il 2021 ha segnato un record di segno opposto rispetto all’anno precedente: +126,8%; crescita che nella Città metropolitana in esame è stata ancor più incisiva: +177,6%.

Ulteriore elemento di rilievo e in rilevante crescita rispetto all’anno precedente, sono le acquisizioni di cittadinanza: nel corso del 2021, 3.015 cittadini originari di Paesi Terzi sono divenuti italiani nel territorio in esame, un numero in aumento del 41,4% rispetto all’anno precedente. Genova risulta quarta, tra le Città metropolitane, per numero di acquisizioni di cittadinanza, coprendo il 2,8% delle acquisizioni. La principale motivazione di acquisizione della cittadinanza italiana ha riguardato le naturalizzazioni, che coprono il 46,8% dei casi; segue la trasmissione dai genitori, l’elezione al 18° anno o la discendenza da avi italiani (*ius*

<sup>2</sup> Il D.L. 19 maggio 2020 n. 34, all’art.103 prevede una procedura di emersione del lavoro irregolare nei seguenti settori: agricoltura, allevamento e zootecnia, pesca e acquacoltura e attività connesse, assistenza alla persona, lavoro domestico di sostegno al bisogno familiare.

*sanguinis*), che ha riguardato i due quinti delle concessioni, mentre il 13,2% dei cittadini non comunitari dell'area sono divenuti italiani per matrimonio.



Proprio il numero di matrimoni misti rappresenta un importante indicatore di integrazione, riguardando l'ambito delle relazioni private ma anche, più in generale, quelle sociali, poiché coinvolge oltre ai due soggetti interessati anche le collettività da cui provengono. Nel corso del 2021 sono stati celebrati nella Città metropolitana in esame 269 matrimoni misti tra cittadini italiani e non comunitari, pari al 2,1% del totale nazionale, dato

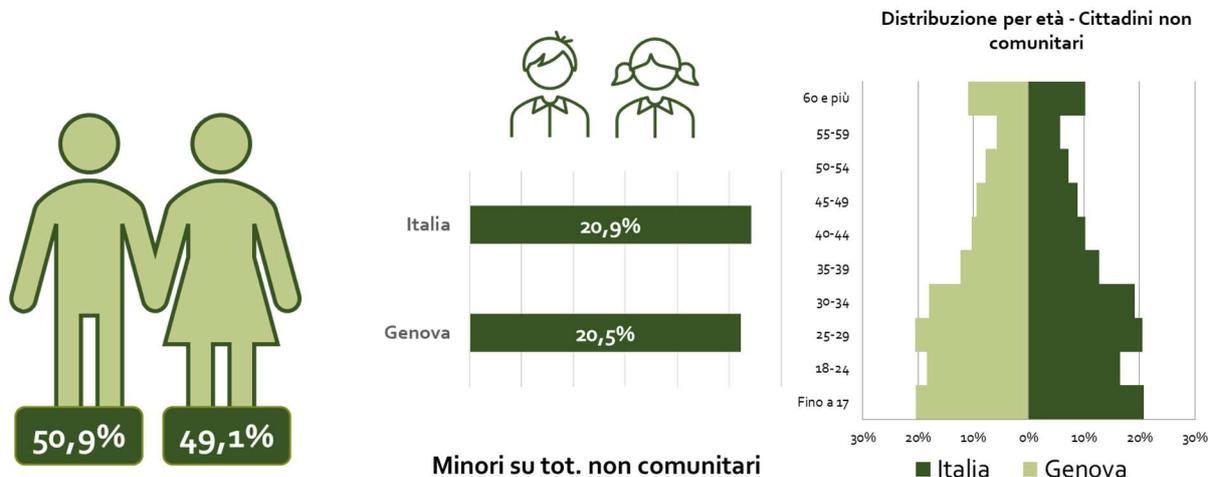
che colloca la Città metropolitana di Genova in settima posizione per numero di unioni tra cittadini italiani e provenienti da Paesi Terzi. Superiore rispetto a quella registrata complessivamente in Italia l'incidenza che le unioni con cittadini non comunitari hanno sul complesso dei matrimoni a livello locale: 10,4% a fronte di 7,1%.

Tra gli indicatori di natura statistica utilizzati per evidenziare il livello di stabilizzazione della popolazione migrante su un territorio sono sicuramente da annoverare quelli che indicano la presenza di nuclei familiari, in particolare l'equilibrio di genere e la presenza di minori.

I cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di Genova fanno rilevare un equilibrio di genere quasi perfetto, con una quota di donne pari al 49,1%.

In riferimento alla distribuzione per fasce di età (Grafico 2) la popolazione non comunitaria dell'area genovese fa rilevare una quota di giovani adulti superiore a quella registrata sul piano nazionale sui regolarmente soggiornanti: ha tra i 18 e i 34 anni il 28,4% a fronte del 26,3% rilevato in Italia. Leggermente inferiore l'incidenza dei minori, seppur rappresentino la classe di età prevalente: 20,5% a fronte di 20,9%.

**Grafico 2 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per area di insediamento, genere e fascia d'età (v.%). Dati al 1° gennaio 2022**



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Istat- Ministero dell'Interno

## 1.2 Minori e nuovi nati

Come accennato in precedenza, la presenza di minori è un fattore significativo per determinare il grado di stabilizzazione della popolazione migrante in un territorio: infatti, generalmente, i nuclei familiari vengono costituiti o ricostituiti una volta raggiunto un adeguato livello di stabilità socio-economica da parte delle persone che intraprendono il percorso migratorio.

I minori di cittadinanza non comunitaria nel territorio in esame sono 12.618, l'1,7% del totale dei minori non comunitari in Italia, un numero in aumento dell'1,3% rispetto al 1° gennaio 2021, a fronte della sostanziale stabilità registrata complessivamente in Italia.

In controtendenza l'andamento delle nascite di bambini stranieri nella Città metropolitana, che nel 2021 hanno fatto registrare un calo del 5,2% rispetto all'anno precedente. La riduzione del numero dei nati nel territorio riguarda tutte le cittadinanze, ma risulta più accentuata per i cittadini stranieri: a fronte di un calo del numero complessivo di nascite dell'1,3%, per i bambini stranieri nati il calo è del 5,2%.

Nel corso del 2021 sono infatti nati nella Città metropolitana di Genova 897 bambini stranieri, che rappresentano l'1,6% del complesso dei nati stranieri in Italia nello stesso anno.

I dati evidenziano l'importante apporto della popolazione straniera per la crescita demografica a livello locale: la quota di bambini stranieri sul totale dei nati nell'area in esame è pari al 19,2% a fronte del 14% circa a livello nazionale.



## Scuola

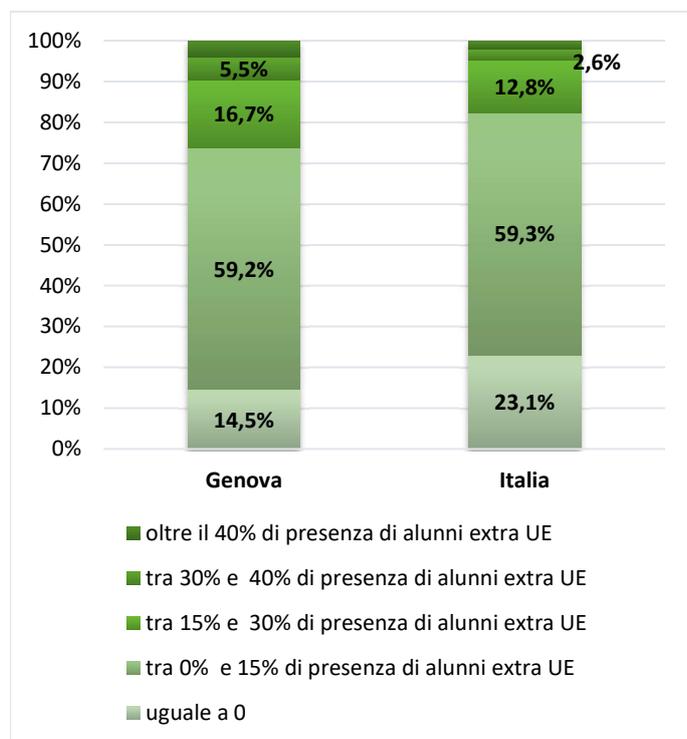
La scuola svolge una funzione essenziale per l'integrazione delle giovani generazioni di origine straniera o con percorsi migratori, in quanto, oltre a costituire uno spazio di apprendimento, si configura come uno spazio fondamentale per la socializzazione tra pari e per

l'incontro e la conoscenza reciproca tra culture diverse.

Il consolidamento del fenomeno migratorio in Italia è reso evidente anche dalla forte presenza di alunni di cittadinanza non comunitaria nel sistema scolastico italiano. Nell'anno scolastico 2021/2022 sono 695.833 gli iscritti di nazionalità extra europea nelle scuole italiane di ogni ordine e grado, ovvero l'8,4% della popolazione scolastica del Paese.

Nel territorio in esame gli alunni di cittadinanza non comunitaria sono 12.550, ovvero l'1,8% del totale nazionale, un numero che – in linea con quanto rilevato a livello nazionale – ha registrato un aumento rispetto all'anno scolastico precedente dell'1,5% (sugli alunni extra UE complessivamente considerati l'incremento è

**Grafico 3 - Scuole per territorio di riferimento e percentuale di alunni con cittadinanza extra UE (v.a.) A.S. 2021/2022**



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Istat-Ministero dell'Interno

dell'1,4%). La distribuzione per ordini scolastici degli alunni di cittadinanza non comunitaria, analogamente a quanto rilevato sul piano nazionale, vede prevalere la scuola primaria con un'incidenza del 35,7% (a fronte del 36,4% registrato in Italia). Segue – per incidenza - la secondaria di secondo grado, con una quota pari al 26,9%; il 21,1% degli alunni non comunitari è invece iscritto alla secondaria di primo grado, mentre il restante 16,3% in una scuola dell'infanzia.

Un aspetto rilevante da analizzare è sicuramente la concentrazione di alunni stranieri nelle scuole, ovvero quanto incide la presenza straniera sul complesso della popolazione scolastica locale.

Risulta superiore a quella rilevata complessivamente in Italia l'incidenza di alunni extra UE sul complesso della popolazione scolastica di ogni ordine e grado: il 12,6% a fronte dell'8,2%, dato che conferma l'incisiva presenza non comunitaria nelle fasce più giovani della popolazione locale.

La distribuzione degli alunni stranieri appare piuttosto capillare sul territorio in esame, dove si registra una percentuale di scuole senza alunni provenienti da Paesi Terzi pari al 14,5% (rispetto al 23% circa registrato sul piano nazionale). Nella netta maggioranza dei casi (59,2%) le scuole del territorio hanno una quota di iscritti di cittadinanza extra UE inferiore al 15%, mentre è superiore alla media nazionale la quota di scuole con percentuali di alunni non comunitari superiori al 15%: nel 17% circa dei casi l'incidenza è compresa tra il 15% e il 30%, nel 5,5% la quota di alunni extra UE è compresa tra il 30% e il 40% e nel 4,1% delle scuole della Città metropolitana di Genova si supera il 40% di alunni non comunitari.

### 1.3 Modalità e motivi della presenza

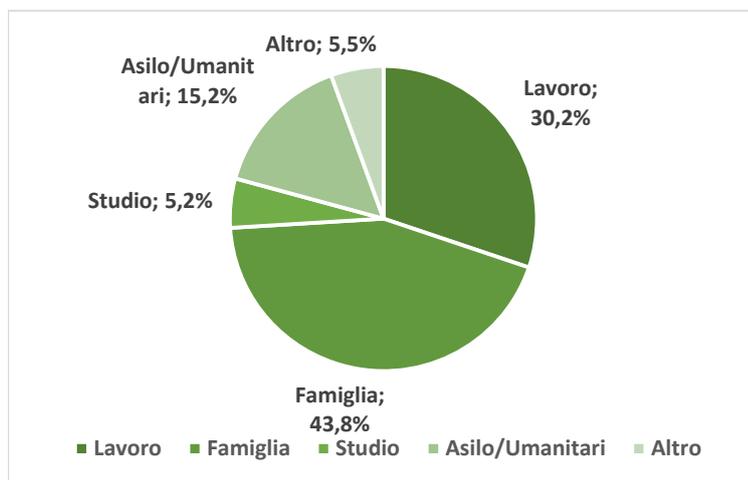
L'analisi dei permessi di soggiorno contribuisce a valutare il grado di stabilizzazione della popolazione extracomunitaria in una determinata area geografica. Una percentuale elevata di permessi di lunga durata, così come di permessi concessi per ragioni familiari, rappresentano infatti indicatori di un consolidamento delle presenze.

Il processo di stabilizzazione della popolazione migrante sul territorio in esame sembra giunto in una fase piuttosto avanzata. La quota di lungosoggiornanti sulla popolazione non comunitaria dell'ex provincia genovese è pari infatti al 68%, valore superiore a quello rilevato complessivamente in Italia (65,8%), che colloca Genova in terza posizione – tra le Città metropolitane – per incidenza di titolari di permessi di lungo soggiorno.



Rispetto al 1° gennaio 2021 la quota di lungosoggiornanti nel territorio in esame si è ridotta dell'1,1% a fronte di un aumento di 1,3 punti registrato complessivamente in Italia. Tale riduzione è da imputare prevalentemente al netto incremento dei titoli di soggiorno soggetti a rinnovo, alimentato dal rilevante numero di nuovi ingressi.

**Grafico 4 – Cittadini regolarmente soggiornanti nella città metropolitana per motivo del soggiorno (v.%). Dati al 1° gennaio 2022**



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Istat-Ministero dell'Interno

Tra il 1° gennaio 2021 e il 1° gennaio 2022 si registra infatti un aumento dei titolari di permessi di soggiorno soggetti a rinnovo nell'area in esame dell'11,4%. La crescita riguarda tutte le motivazioni, ad eccezione dei motivi familiari (che si riducono del

6,1%). L'incremento più significativo si rileva sui titoli legati a motivi di lavoro, probabilmente in ragione del citato provvedimento di regolarizzazione del lavoro sommerso, che registrano un +49,5%; seguono i motivi di studio (+40,8%), mentre i titoli legati a richiesta o detenzione di una forma di protezione aumentano dell'1,6% e le altre motivazioni segnano +30,2%.

Al 1° gennaio 2022, in linea con il quadro nazionale, tra i permessi di

soggiorno soggetti a rinnovo nella Città metropolitana di Genova prevalgono i motivi familiari, che coprono oltre due quinti dei titoli a scadenza (43,8%); seguono i motivi di lavoro con una quota prossima al 30%, valore leggermente inferiore a quello registrato complessivamente in Italia (34,4). Leggermente superiori a quelle

rilevate nel complesso del Paese le quote di permessi rilasciati per motivi di studio e per richiesta d'asilo o titolarità di una forma di protezione, rispettivamente 5,2% e 15,2% a fronte di 3,8% e 14,6%.

## 1.4 Il sistema di accoglienza: i titolari e richiedenti protezione e i MSNA

Un argomento frequentemente discusso nel dibattito pubblico e nella copertura mediatica del fenomeno migratorio è quello delle migrazioni forzate e dei flussi non pianificati. Il nostro ordinamento riconosce diverse forme di protezione per i cittadini non comunitari che giungono nel nostro Paese sfuggendo da situazioni di pericolo<sup>3</sup>. I titolari di tali permessi di soggiorno nel territorio in esame ammontano complessivamente a 3.005, pari all'1,7% dei titolari di un permesso per richiesta d'asilo o una forma di protezione complessivamente presenti nel Paese e al 15,2% dei cittadini titolari di permessi a scadenza presenti sul territorio.

Tra il 1° gennaio 2021 ed il 1° gennaio 2022 il numero di soggiornanti per una forma di protezione nella Città metropolitana di Genova ha registrato un incremento decisamente più contenuto di quello rilevato a livello nazionale: +1,6%, a fronte di +9,2% registrato in Italia. Ad aumentare sono soprattutto i titoli legati a motivi umanitari e casi speciali (+85% circa)<sup>4</sup>, seguiti dai titoli per protezione sussidiaria (+19,2%), mentre si riducono i titoli per richiedenti asilo e rifugiati (-15,6%).

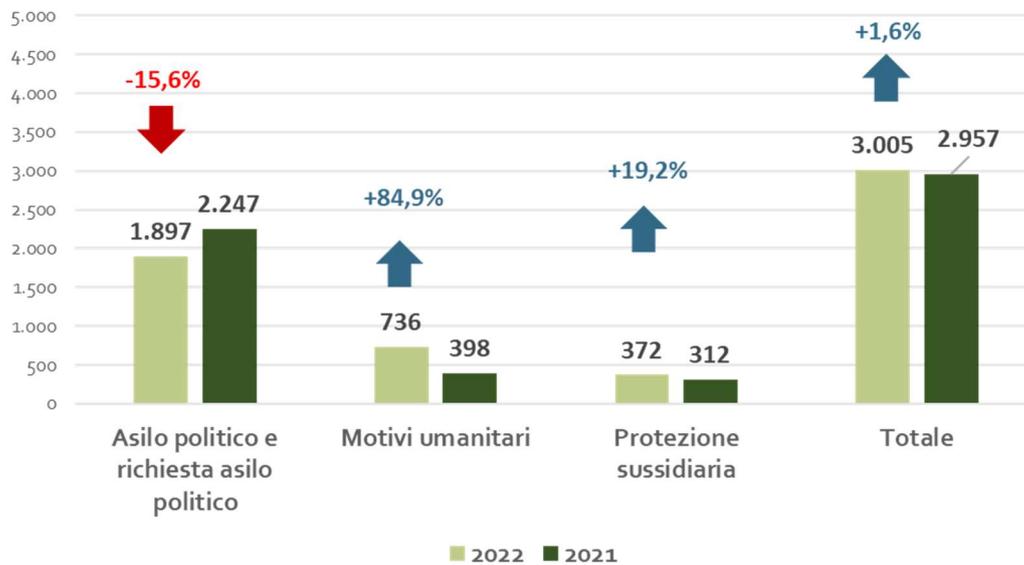
---

<sup>3</sup> Ai sensi dell'art. 1, lett. a), della Convenzione di Ginevra del 1951 è rifugiato "chi temendo a ragione di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un determinato gruppo sociale o per le sue opinioni politiche, si trova fuori del Paese di cui è cittadino e non può o non vuole, a causa di questo timore, avvalersi della protezione di questo Paese; oppure che, non avendo una cittadinanza e trovandosi fuori del Paese in cui aveva residenza abituale a seguito di siffatti avvenimenti, non può o non vuole tornarvi per il timore di cui sopra". Nell'ordinamento italiano, il diritto d'asilo è riconosciuto dall'art.10, c.3 della Costituzione; il D. Lgs. N. 251/07 stabilisce le norme per l'attribuzione dello status di rifugiato e per la protezione sussidiaria, riservata a coloro che non posseggono i requisiti per ottenere lo status di rifugiati, ma incorrerebbero in un danno grave se rientrassero nel proprio Paese di origine (per danno grave si intende: la condanna a morte o all'esecuzione, la tortura o altra forma di trattamento inumano, la minaccia grave e individuale alla vita derivante dalla violenza indiscriminata in situazione di conflitto armato interno o internazionale). Il Decreto-legge 113/2018, convertito nella legge n. 132/2018 ha cancellato il permesso di soggiorno per "Motivi Umanitari" introducendo alcune tipologie di permesso di soggiorno ove veniva prima emesso un permesso per Motivi Umanitari. Si tratta di permessi di soggiorno motivati da condizioni di salute particolarmente gravi (art. 19, comma 2, lett.d bis TUI) o da calamità naturali nel Paese di origine (art. 20 bis TUI) oppure legati a forme di premialità per atti di particolare valore civico (art. 20 bis TUI). Agli stranieri vittime di tratta (art. 18 TUI), violenza domestica (art 18 bis TUI) o particolare sfruttamento lavorativo viene invece ore rilasciato un permesso di soggiorno ora denominato "casi speciali".

Al richiedente asilo nei cui confronti non sussistono i presupposti per riconoscere la protezione internazionale, laddove la Commissione Territoriale ritenga sussistenti altri pregiudizi in capo al soggetto meritevoli di tutela, può essere rilasciato un permesso di soggiorno per motivi di protezione speciale, di durata biennale rinnovabile. A seguito delle modifiche introdotte dalla legge n. 50/23 tale permesso di soggiorno non può più essere convertito in un permesso di soggiorno per motivi di lavoro.

<sup>4</sup> Benché tale forma di permesso sia stata abrogata nel 2018 (Decreto-legge 113/2018) nel conteggio ricadono anche i permessi rilasciati per "regime transitorio".

**Grafico 5 – Titolari di PdS per richiesta asilo/asilo/altre forme di protezione nel territorio in esame per dettaglio della motivazione (v.a. e variazione 2022/2021). Dati al 1° gennaio 2022**



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Istat - Ministero dell'Interno

Merita un'analisi specifica il tema dei minori stranieri non accompagnati<sup>5</sup> (MSNA), ai quali la normativa internazionale e italiana riconosce ulteriori e specifiche tutele<sup>6</sup>.

**Minori stranieri non accompagnati**



I dati disponibili indicano che i MSNA accolti in Italia al 30 giugno 2023 sono 20.926, un numero aumentato del 34% circa rispetto all'anno precedente, soprattutto in ragione del crescente numero di minori provenienti dal continente africano<sup>7</sup>. La principale nazione di provenienza torna ad essere l'Egitto, i cui minori soli rappresentano oltre un quarto del totale dei MSNA presenti in Italia; seguono al terzo e quarto posto Tunisia (8,5%) e Guinea (5,6%), nazionalità, quest'ultima segnata da un aumento esponenziale nell'ultimo anno (+311%). In calo invece il numero di MSNA provenienti dall'Ucraina (-16,3%), che tuttavia risulta seconda nazione di provenienza, a causa del perdurare del conflitto che coinvolge il Paese di origine a partire da febbraio 2022.

Genova risulta quinta, tra le città metropolitane, per numero di minori stranieri non accompagnati in accoglienza: 570 al 30 giugno 2023 (il 2,7% del totale nazionale). La schiacciante maggioranza è di genere maschile (93,2%), mentre le femmine raggiungono un'incidenza del 6,8%, valore inferiore a quello rilevata complessivamente in Italia (13,4%). Incisiva la quota di MSNA accolti nel territorio in esame prossimi alla maggiore età: il 50,2% ha infatti 17 anni, a fronte del 44,7% registrato sul piano nazionale.

<sup>5</sup> Per minore straniero non accompagnato (MSNA), si intende "il minore non avente cittadinanza italiana o di altri Stati dell'Unione Europea, il quale si trova per una qualsiasi causa nel territorio dello Stato o che è altrimenti sottoposto alla giurisdizione italiana, privo di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti, per lui legalmente responsabili, in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano", V. art. 2, L. 47/2017.

<sup>6</sup> La categoria giuridica di MSNA ha subito nel tempo evoluzioni, sono state superate le disparità di trattamento tra i minori soli e minori soli richiedenti asilo, prima destinatari di differenti discipline, grazie all'introduzione di un sistema unico di accoglienza (Dlgs 142 del 2015); sono state fatte rientrare nella definizione di minori stranieri non accompagnati anche i minori richiedenti protezione internazionale, ed è stata introdotta la parità di trattamento con i minori di cittadinanza italiana o dell'Unione europea (Legge n. 47 del 2017). Per un confronto tra le forme di tutela previste dall'ordinamento italiano e il diritto sovranazionale si rinvia a Cornice A., Rizzo A. (2019), La tutela dei minori stranieri non accompagnati. Un confronto tra fonti internazionali, europee e recenti dispositivi dell'ordinamento italiano, Inapp Paper n.22, Roma, Inapp <https://bit.ly/3eNwvMX>

<sup>7</sup> L'Egitto, prima nazione di provenienza fa rilevare un incremento di minori giunti soli del 113% rispetto all'anno precedente, ma incrementi esponenziali si registrano anche per altre nazionalità: Burkina Faso, Guinea, Gambia, Camerun, Costa D'avorio

In linea con il quadro nazionale, il principale Paese di provenienza è l'Egitto che da cui proviene oltre la metà dei MSNA accolti nel territorio genovese (53,7%), seguono, con percentuali analoghe Ucraina e Albania (rispettivamente 14,7% e 14,4%).

**Tabella 1 – MSNA per tipologia di strutture di accoglienza (v.a. e v.%). Dati al 30 giugno 2023**

Strutture di accoglienza per minori stranieri non accompagnati	Genova		Italia		Incidenza % Genova su Italia v.%
	v.a.	v.%.	v.a.	v.%.	
Prima accoglienza	230	40,4%	4.408	21,1%	5,2%
Seconda accoglienza	276	48,4%	12.262	58,6%	2,3%
Privato	64	11,2%	4.256	20,3%	1,5%
<b>Totale</b>	<b>570</b>	<b>100,0%</b>	<b>20.926</b>	<b>100,0%</b>	<b>2,7%</b>

Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

I minori stranieri non accompagnati nell'area genovese sono accolti prevalentemente in strutture di seconda accoglienza (il 48,4%), sebbene caratterizzi il territorio una quota di accolti in strutture di prima accoglienza decisamente superiore a quella rilevata complessivamente in Italia: 40,4% a fronte di 21,1%. Inferiore al dato nazionale l'incidenza dell'accoglienza presso privati: 11,2% a fronte di 20,3%.

Complessivamente le strutture di accoglienza<sup>8</sup>, per minori e adulti, del territorio ligure (i dati disponibili consentono di analizzare l'accoglienza solo a un dettaglio regionale) al 31 dicembre 2022<sup>9</sup> accoglievano 4.930 migranti, con un'incidenza sul totale nazionale del 4,6%, dato che conferma la regione in undicesima posizione per numero di accolti, nonostante un incremento rispetto all'anno precedente dei migranti in accoglienza del 49,1%, a fronte del +36,8% rilevato complessivamente in Italia.

L'area in esame vede una forte concentrazione dell'accoglienza nei CAS - Centri di Accoglienza Straordinaria e nei CPA - Centri di prima accoglienza, dove è collocato il 79,3% dei migranti (sul piano nazionale la quota scende a 67%).

**Il sistema di accoglienza**



<sup>8</sup> Il sistema di accoglienza dei richiedenti asilo e dei rifugiati in Italia previsto dal decreto legislativo n.142/2015 e successive modificazioni, opera su due livelli: prima accoglienza, che comprende gli hotspot e i centri di prima accoglienza dove sono erogati solo servizi di base (CPSA), e nei casi di emergenza, strutture temporanee appositamente allestite (i CAS), e seconda accoglienza, che si realizza, nei limiti dei posti disponibili presso strutture del "Sistema di accoglienza e integrazione" (SAI), gestite dagli enti locali, aperte oltre che ai titolari di protezione internazionale e ai minori stranieri non accompagnati, ai neomaggiorenni affidati ai servizi sociali e ai titolari di diverse categorie di permessi di soggiorno previsti dal TU immigrazione.

<sup>9</sup> Ministero dell'interno, Cruscotto statistico giornaliero.

## 2. I migranti nel mercato del lavoro

### 2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori non comunitari nella Città metropolitana di Genova

I cittadini di Paesi Terzi rappresentano una risorsa importante per il mercato del lavoro locale: l'8,7% degli occupati dell'area genovese è infatti di cittadinanza extracomunitaria, una presenza rilevante anche se si considera che l'incidenza della popolazione extra UE sui residenti è pari al 7,5%. Tra gli occupati non comunitari dell'area prevale il genere maschile (57,6%), sebbene le donne facciano rilevare un'incidenza superiore a quella rilevata complessivamente in Italia (42,4%, a fronte del 36,3%). Le oltre 12 mila lavoratrici extra UE presenti nell'area metropolitana di Genova rappresentano il 2,1% delle occupate non comunitarie nel nostro Paese. Come in altri centri urbani, il dato è da collegare, come si vedrà, alla rilevante domanda di manodopera nel settore dei servizi, in particolare quelli domestici e alla persona, che trova una risposta soprattutto da parte delle lavoratrici straniere.

La tabella 2, relativa ai principali indicatori del mercato del lavoro, evidenzia come la situazione occupazionale dei cittadini di Paesi Terzi sia, nel territorio in esame, peggiore di quella dei cittadini italiani: il tasso di occupazione risulta infatti inferiore (63% a fronte del 67,9%), quello di disoccupazione risulta più che doppio (12,4% a fronte di 6%), e il tasso di inattività è leggermente superiore (28% contro il 27,6%).

Un'analisi diacronica permette di rilevare un trend positivo con un incremento dell'occupazione a fronte di un decremento della disoccupazione e dell'inattività. Tale andamento registra tuttavia intensità diverse a seconda della cittadinanza del lavoratore, con variazioni decisamente più positive per la popolazione non comunitaria: in riferimento all'occupazione si rileva un aumento del relativo tasso decisamente più elevato per i cittadini provenienti da Paesi Terzi (+7,7% a fronte di +2,6%), la quota di disoccupati sulle forze lavoro si riduce di oltre 10 punti percentuali, a fronte della stabilità registrata sulla popolazione autoctona. Solo in riferimento al tasso di inattività il trend risulta migliore per la popolazione italiana, con un lievissimo aumento per la popolazione proveniente da Paesi Terzi (+0,1%), a fronte di un calo registrato per la popolazione italiana (-2,8%).

**Tabella 2 – Tasso di occupazione, disoccupazione e inattività della Città metropolitana di riferimento per cittadinanza – Anno 2022**

	Tasso di occupazione		Tasso di disoccupazione		Tasso di inattività	
	v.%	var. 2021/2022	v.%	var. 2021/2022	v.%	var. 2021/2022
Cittadini Italiani	67,9%	2,6%	6,0%	0,0%	27,6%	-2,8%
Cittadini Non comunitari	63,0%	7,7%	12,4%	-10,5%	28,0%	0,1%
Totale occupazione	67,4%	2,7%	6,7%	-0,8%	27,6%	-2,3%

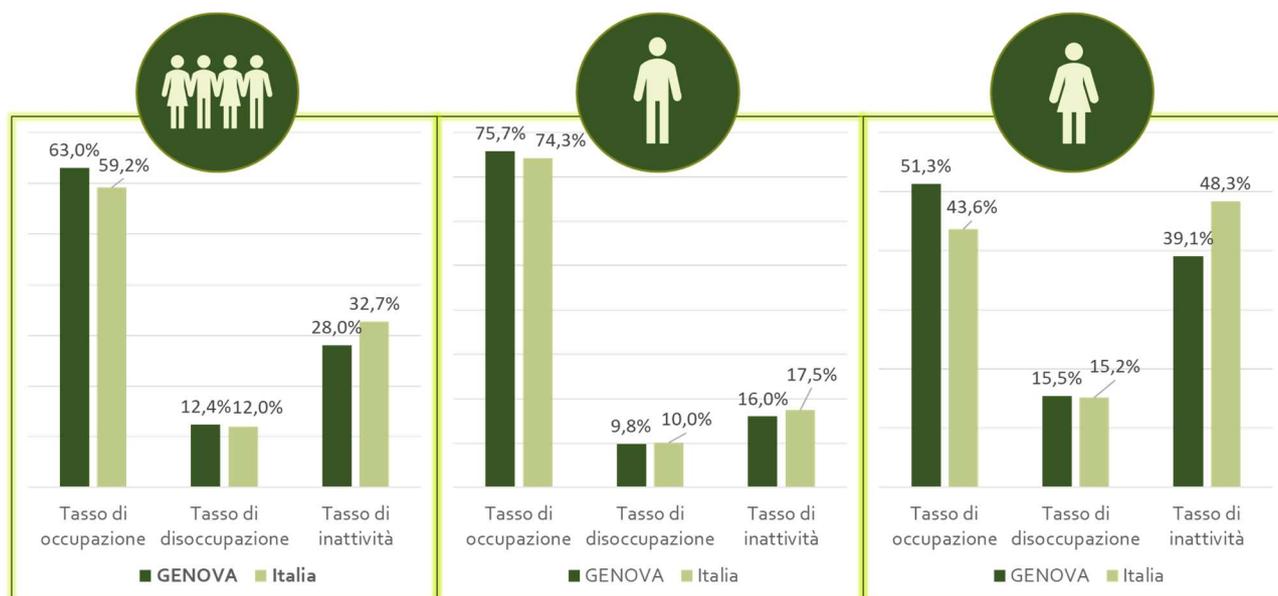
Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

Un confronto con il dato nazionale consente di ampliare l'analisi, evidenziando come gli indicatori relativi alla popolazione non comunitaria dell'area risultino più positivi di quelli della complessiva popolazione extra UE in Italia, in particolare risultano migliori le performance della componente femminile.

Il tasso di occupazione relativo ai cittadini di Paesi Terzi del territorio risulta superiore a quello rilevato sulla complessiva popolazione non comunitaria di quasi 4 punti percentuali, quello di inattività è inferiore di oltre 3 punti percentuali, mentre solo per la disoccupazione si rileva una situazione leggermente peggiore (12,4% a fronte di 12%).

In linea con quanto rilevato a livello nazionale<sup>10</sup>, anche nella Città metropolitana in esame emerge una decisa disparità tra i livelli occupazionali maschili e femminili. In relazione al tasso di occupazione, pari a 63% per la popolazione non comunitaria del territorio complessivamente considerata, il grafico 6 mette in luce un valore per la componente maschile di 75,7%, mentre per quella femminile si ferma al 51,3%. Si tratta tuttavia di un valore decisamente superiore a quello rilevato complessivamente sulle donne extra UE in Italia: 43,6%.

**Grafico 6 – Tassi di occupazione, disoccupazione e inattività della popolazione non comunitaria per area di insediamento e genere. Anno 2022**



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

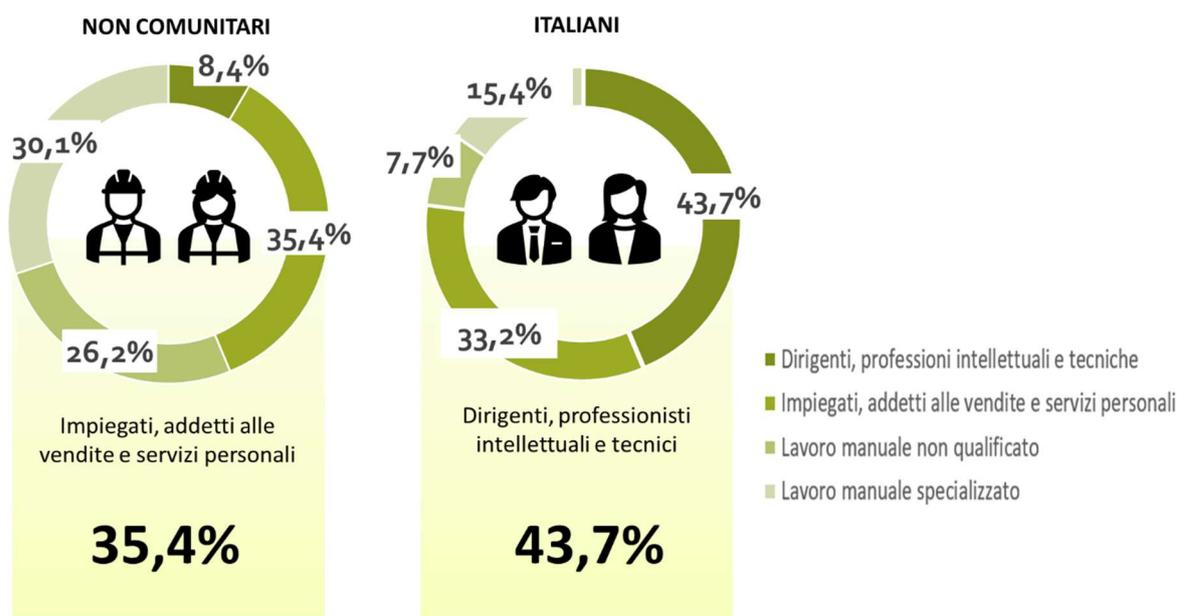
Anche i dati sull'inattività confermano un inserimento delle donne non comunitarie nel mercato del lavoro genovese superiore a quello rilevato complessivamente nel Paese: il tasso di inattività è infatti pari a 39,1%, a fronte del 48,3% registrato complessivamente in Italia. Si tratta anche in questo caso di un valore superiore a quello registrato sugli uomini non comunitari dell'area di oltre 23 punti percentuali, ma sul piano nazionale lo scarto supera i 30 punti percentuali.

Il mercato del lavoro della Città metropolitana di Genova risulta piuttosto segmentato per cittadinanze: la popolazione italiana è prevalentemente impiegata in lavori dirigenziali o in professioni intellettuali e tecniche (43,7% a fronte dell'8,7% dei non comunitari), mentre la manodopera non comunitaria è maggiormente canalizzata verso lavori di carattere impiegatizio (35,4%, per la popolazione autoctona a livello locale la quota scende a 33,2%). Inoltre, il lavoro manuale, specializzato e non, occupa prevalentemente la popolazione non comunitaria con quote pari rispettivamente a 30,1% e 26,2% a fronte del 7,7% e 15,4% registrato per la popolazione italiana del territorio.

In un confronto con il livello nazionale, spicca la maggior incidenza di *Impiegati, addetti alle vendite e servizi personali*, tipologia di impiego che - come già visto - coinvolge il 35,4% dei lavoratori provenienti da Paesi Terzi occupati nell'area in analisi, a fronte del 30% circa di quelli occupati complessivamente in Italia. Superiore, rispetto a quanto rilevato a livello nazionale, la quota di *Dirigenti e professionisti tecnici e intellettuali* nella forza lavoro non comunitaria (8,7%, contro 6,7%). Tuttavia, è proprio questa la tipologia di impiego per la quale si registra, a livello locale, uno scarto maggiore tra i valori relativi agli occupati extraeuropei e italiani: questi ultimi, infatti, come accennato, in oltre due quinti dei casi (43,7%), sono proprio dirigenti o professionisti.

<sup>10</sup> Complessivamente in Italia per gli uomini di cittadinanza extra UE si rileva un tasso di occupazione pari a 74,3%, un tasso di disoccupazione pari al 10% e un tasso di inattività del 17,5%, mentre per le donne i medesimi tassi sono pari rispettivamente a 43,6%, 15,2% e 48,3%.

Grafico 8 – Occupati per cittadinanza e tipologia professionale (v.%) Anno 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

## 2.2 Rapporti di lavoro attivati e cessati per i lavoratori non comunitari<sup>11</sup>

L'analisi dei dati sulle assunzioni conferma, anche per il 2022, il trend positivo rilevato l'anno precedente, con un incremento delle assunzioni che prescinde dalla cittadinanza del lavoratore. In particolare, nella Città metropolitana in esame si rileva un incremento prossimo al 16% (a fronte del +10,9% registrato sul piano nazionale), che ha riguardato principalmente la componente comunitaria della popolazione (+46,7%), mentre per i cittadini non comunitari l'aumento si è attestato su +20,7% e per gli italiani su +12,5%.

Complessivamente i nuovi rapporti di lavoro attivati nella Città metropolitana in esame nel corso del 2022 sono stati 146.915<sup>12</sup>, l'1,2% del totale nazionale. Nel 74,3% dei casi ad essere assunti sono stati cittadini italiani, mentre sono stati 27.286 i cittadini non comunitari che hanno attivato un nuovo rapporto di lavoro (il 18,6%) e 70.431 i cittadini comunitari (il 7,1%).

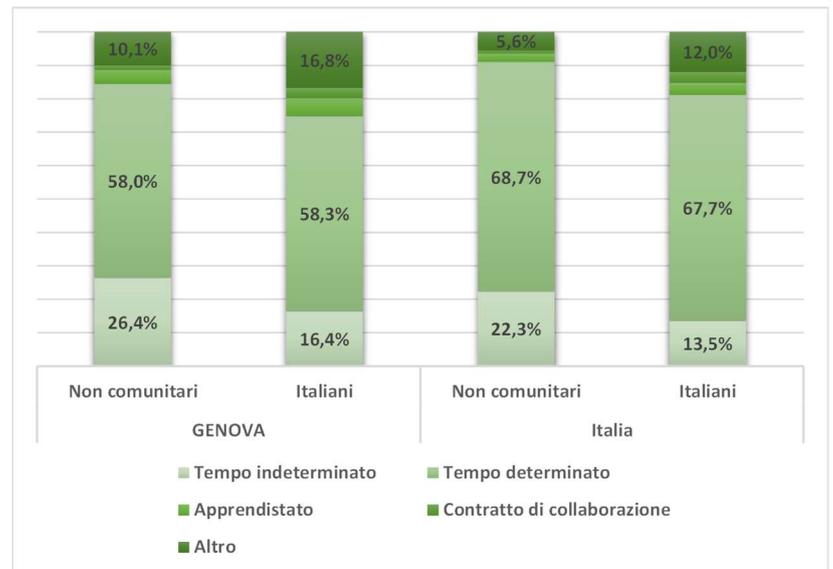
<sup>11</sup> Il paragrafo che segue analizza i dati provenienti dal sistema delle Comunicazioni Obbligatorie (CO) che restituisce informazioni sul mercato del lavoro dipendente e parasubordinato, prendendo in considerazione i rapporti di lavoro iniziati e cessati durante l'anno. Nella lettura dei dati va tenuto presente che i valori riportati si riferiscono al numero di contratti attivati, non al numero di lavoratori interessati. È pertanto possibile che alcuni settori (ad esempio l'Agricoltura) risultino sovra rappresentati in ragione di un maggior utilizzo di contratti di durata estremamente breve.

<sup>12</sup> I rapporti di lavoro attivati complessivamente in Italia nel corso del 2022 sono stati 12.573.030, l'80,9% per cittadini italiani, il 14,2% per cittadini non comunitari e il 4,9% per comunitari.

La maggior parte delle assunzioni per cittadini non comunitari nella Città metropolitana di Genova ha utilizzato contratti a tempo determinato (58%); tuttavia a caratterizzare il territorio in esame è una quota di assunzioni a tempo indeterminato superiore a quella rilevata a livello nazionale (26,4% a fronte di 22,3%). Tale caratteristica riguarda prevalentemente la componente non comunitaria: per la popolazione autoctona la quota di assunzioni con contratti a tempo indeterminato scende infatti al 16,4% nel territorio in esame e al 13,5% a livello nazionale.

Genova, come altri grandi centri urbani e come rilevato nel paragrafo precedente, fa rilevare una netta concentrazione delle assunzioni nel

**Grafico 9- Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato, tipologia di contratto e territorio di residenza (v.%) Anno 2022**



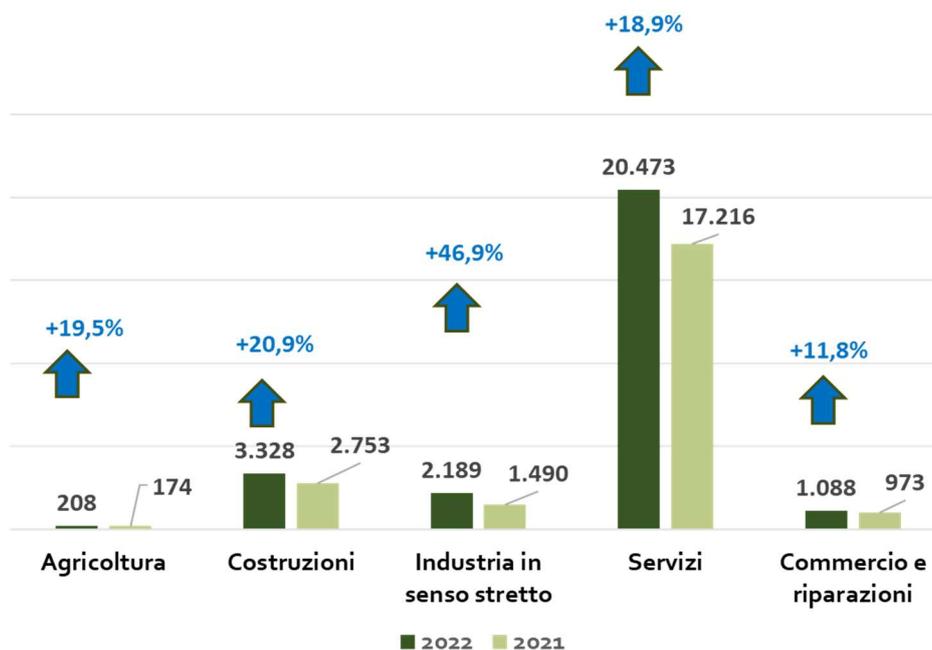
Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie



## I settori

Terziario: tre quarti dei nuovi contratti per cittadini extra UE ricadono nei *Servizi*, quota che in ambito nazionale scende al 52%. Diversamente da quanto avviene sul piano nazionale, l'*Edilizia* risulta il secondo settore di assunzione per i lavoratori non comunitari nell'area in esame, assorbendo il 12,2% del totale delle attivazioni, a fronte del 9,5% rilevato complessivamente in Italia. A livello locale riveste un ruolo del tutto marginale il settore agricolo: solo lo 0,8% delle assunzioni per cittadini provenienti da Paesi Terzi ricade in tale ambito, a fronte del 23,3% dei nuovi contratti per cittadini extra UE attivati a livello nazionale.

**Grafico 10 – Rapporti di lavoro attivati per cittadini non comunitari nell'area in esame per settore di attività economica (v.a. e var. % 2022/2021. Anno 2022)**

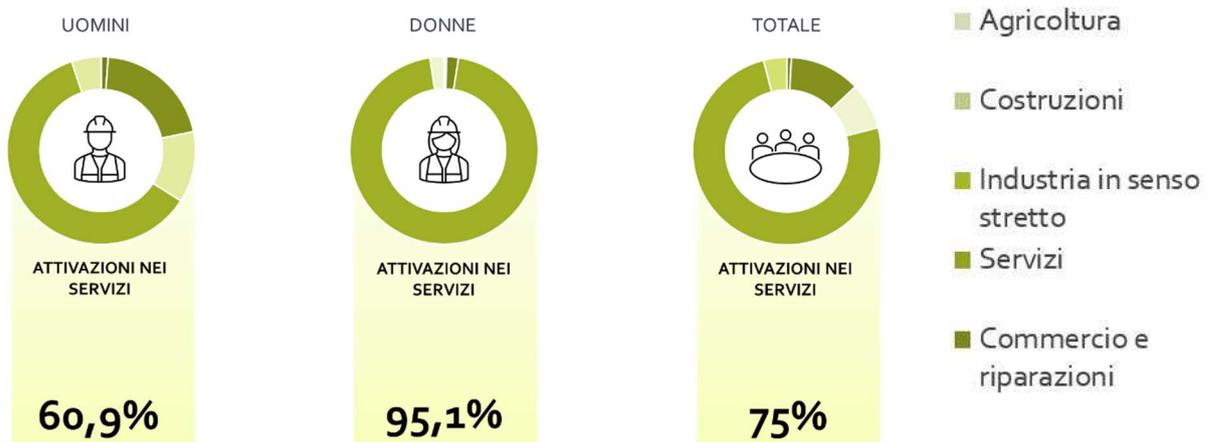


Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Come accennato, l'ultimo anno ha fatto rilevare un trend positivo di crescita delle assunzioni, che nella Città metropolitana genovese segnano un +20,7% per i cittadini non comunitari. L'incremento è trasversale, coinvolgendo tutti i settori economici; la crescita più significativa, in termini percentuali, si rileva nell'*Industria in senso stretto*, che ha visto aumentare il numero di assunzioni del 46,9%. Incisiva – e pari al +20,9% - la crescita delle assunzioni di cittadini extra UE in ambito edile, probabilmente come conseguenza dell'introduzione (nel 2020) e della proroga (nel 2022) del c.d. "Superbonus", un'agevolazione edilizia eccezionale per il patrimonio edilizio pubblico e privato, che ha visto crescere esponenzialmente la domanda di manodopera nel settore edile<sup>13</sup>. Rilevante anche l'incremento registrato in ambito dei *Servizi* (+18,9%) e nell'*Agricoltura* (+19,5%).

Anche i dati sulle attivazioni confermano il buon inserimento delle donne non comunitarie nel mercato del lavoro locale, è infatti relativo a donne il 41,3% delle assunzioni a favore di cittadini di Paesi Terzi avvenute nella Città metropolitana di Genova nel 2022, percentuale sensibilmente superiore a quella rilevata a livello nazionale (32%). La distribuzione settoriale delle attivazioni subisce sensibili variazioni al variare del genere: le assunzioni femminili sono nettamente concentrate nei *Servizi* diversi da *Commercio e riparazioni*, che raggiungono un'incidenza pari al 95% (per gli uomini è pari al 60,9%), seguono *Commercio e riparazioni*, con una quota pari al 2,4% e *Industria in senso stretto* (2%), mentre risultano minime e inferiori all'1% le percentuali relative a *Edilizia* e *Agricoltura* (rispettivamente 0,3% e 0,2% a fronte di 20,6% e 1,2% registrati per gli uomini).

**Grafico 11 – Rapporti di lavoro attivati per cittadini non comunitari nell'area in esame per genere e settore di attività economica. Anno 2022**



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Le qualifiche più frequenti di assunzione dei cittadini non comunitari nell'area metropolitana di Genova ricadono nel settore dei *Servizi*. In particolare, prima qualifica risulta quella di *Professioni qualificate nei servizi culturali, di sicurezza e alla persona*, che copre quasi il 20% dei nuovi contratti. Le assunzioni effettuate nel territorio genovese per questa qualifica rappresentano il 3,4% di quelle effettuate su tutto il territorio nazionale. Seconda qualifica

### Le qualifiche



<sup>13</sup> Il Superbonus è l'agevolazione fiscale disciplinata dall'articolo 119 del decreto-legge n. 34/2020 (decreto Rilancio), che consiste in una detrazione del 110% delle spese sostenute a partire dal 1° luglio 2020 per la realizzazione di specifici interventi finalizzati all'efficienza energetica e al consolidamento statico o alla riduzione del rischio sismico degli edifici. Tra gli interventi agevolati rientra anche l'installazione di impianti fotovoltaici e delle infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici negli edifici. L'agevolazione si affianca alle detrazioni, già in vigore da molti anni, spettanti per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici (ecobonus) e per quelli di recupero del patrimonio edilizio, inclusi quelli antisismici ("sismabonus"), attualmente disciplinate, rispettivamente, dagli articoli 14 e 16 del decreto-legge n. 63/2013. La legge di bilancio 2022 ha prorogato l'agevolazione, prevedendo scadenze diverse in funzione dei soggetti che sostengono le spese ammesse. Per approfondimenti visitare l'apposita sezione del sito dell'Agenzia delle Entrate: <https://www.agenziaentrate.gov.it/portale/superbonus-110%25>

di assunzione risulta *Professioni qualificate nelle attività ricettive e della ristorazione*, che riguarda il 18,9% delle attivazioni, seguita – a breve distanza – da *Professioni non qualificate nel commercio e nei servizi* (17,8%).

**Tabella 3 – Rapporti di lavoro attivati nella Città metropolitana di riferimento per lavoratori non comunitari per qualifica professionale (v.%, incidenza femminile e incidenza sul totale delle attivazioni). Anno 2022**

Qualifiche	Rapporti di lavoro attivati a cittadini Non UE	Incidenza femminile	Incidenza attivazioni non UE Area metropolitana a su totale non UE
Professioni qualificate nei servizi culturali, di sicurezza e alla persona	19,7%	82,8%	3,4%
Professioni qualificate nelle attività ricettive e della ristorazione	18,9%	43,2%	2,4%
Professioni non qualificate nel commercio e nei servizi	17,8%	30,1%	1,5%
Artigiani e operai specializzati dell'industria estrattiva, dell'edilizia e della manutenzione degli edifici	7,1%	9,0%	2,0%
Professioni non qualificate nella manifattura, nell'estrazione di minerali e nelle costruzioni	6,6%	0,4%	1,5%
Professioni non qualificate nelle attività domestiche, ricreative e culturali	6,3%	75,6%	2,0%
Artigiani ed operai metalmeccanici specializzati e installatori e manutentori di attrezzature elettriche e	6,0%	0,3%	3,3%
Professioni qualificate nelle attività commerciali	3,6%	40,6%	2,0%
Specialisti in scienze umane, sociali, artistiche e gestionali	3,0%	40,0%	3,6%
Conduttori di veicoli, di macchinari mobili e di sollevamento	2,6%	2,4%	2,1%
<b>Totale complessivo</b>	<b>27.286</b>	<b>41,3%</b>	<b>1,5%</b>

Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

In riferimento alla distribuzione di genere, la tabella 3 mette in luce la concentrazione delle assunzioni femminili nell'ambito dei servizi alla persona e nelle attività domestiche: la quota di contratti a favore di donne non comunitarie risulta infatti massima (circa l'83%) nel caso di *Professioni qualificate nei servizi culturali, di sicurezza e alla persona* e nelle *Professioni non qualificate nelle attività domestiche, ricreative e culturali* (75,6%). Elevata anche la quota di assunzioni femminili per *Professioni qualificate nelle attività commerciali* (40,6%) e *Specialisti in scienze umane, sociali, artistiche e gestionali* (40%). Da segnalare la crescita esponenziale di assunzioni con quest'ultima qualifica: +268% circa rispetto al 2021.

Le cessazioni di rapporti di lavoro nell'area in esame sono state 146.591, solo 324 in meno delle attivazioni<sup>14</sup>. Il 17,4% delle cessazioni riguarda contratti per cittadini extra UE, mentre il 6,7% riguarda cittadini europei. Rispetto al 2021 le interruzioni contrattuali nell'area in esame sono aumentate complessivamente del 19%, aumento che risulta più marcato per i lavoratori comunitari: +45,5%, seguiti dai cittadini non comunitari con +23,6%, mentre l'incremento per i cittadini italiani è pari a +16,2%.

## Le cessazioni



Guardando alle motivazioni con cui si sono chiusi i rapporti di lavoro, si evidenzia una maggiore fragilità per la componente non europea, che vede più frequentemente chiudere i propri rapporti di lavoro a causa di licenziamento: 14,6% a fronte del 5,4% per i lavoratori italiani. La conclusione dei rapporti di lavoro nella Città metropolitana di Genova è tuttavia motivata prevalentemente dal termine del contratto, a prescindere dalla cittadinanza del lavoratore, con un'incidenza che risulta superiore per i cittadini italiani (63,4% a fronte di 51,3%), vista la maggior fruizione di contratti a tempo indeterminato per le assunzioni relative a lavoratori provenienti da Paesi Terzi.

<sup>14</sup> In Italia le cessazioni sono state complessivamente 12.482.601, l'81,5% per cittadini italiani, 4,8% per comunitari e 13,7% per non comunitari.

## 2.3 I tirocini extracurricolari per cittadini non comunitari

I tirocini extracurricolari costituiscono un'opportunità di orientamento e formazione, attraverso la quale, mediante l'interazione diretta con il mondo del lavoro, si mira all'acquisizione di competenze e conoscenze al fine di facilitare l'inserimento lavorativo<sup>15</sup>. Questa misura di politica attiva del lavoro si rivela particolarmente efficace per la popolazione non comunitaria, in special modo per i gruppi più vulnerabili (quali titolari o richiedenti protezione, MSNA<sup>16</sup>), rappresentando un momento cruciale di apprendimento non solo delle mansioni lavorative specifiche, ma anche della lingua italiana, in particolare dei linguaggi tecnici e specifici dell'ambito lavorativo prescelto, nonché un'occasione di scambio e socializzazione per un più efficace inserimento nella società ospitante.

Genova si colloca in quinta posizione, tra le città metropolitane, per numero di tirocini attivati nel corso del 2022 a favore di cittadini non comunitari: 768, pari al 3% del totale nazionale. In controtendenza rispetto a quanto registrato sul piano nazionale, nel territorio in esame si rileva un calo dell'8%, a fronte della crescita (+1,9%) del complessivo numero di tirocini per cittadini provenienti da Paesi Terzi.

In linea con la caratterizzazione del tessuto economico locale, è nel settore dei *Servizi* che si è svolta la netta maggioranza dei tirocini per cittadini extra UE del territorio, una quota prossima al 63%, seguiti da *Commercio e Riparazioni* che coprono il 16,1% (a fronte del 14,5% registrato complessivamente in Italia). Terzo settore per numerosità di tirocini extracurricolari è *l'Industria in senso stretto*, che ne assorbe il 10,9%, valore decisamente inferiore al 20,3% rilevato a livello nazionale.

La presenza femminile tra i tirocinanti extra UE nel territorio risulta decisamente inferiore a quella registrata complessivamente in Italia: 36,5%, a fronte di 38,7%, seppur con decise variazioni settoriali. È nei *Servizi* che l'incidenza femminile risulta massima (43,4%), seguiti da *Commercio e Riparazioni* (33,9%).

**Tabella 4- Tirocini extracurricolari attivati a cittadini non comunitari per settore e area di residenza dell'individuo interessato (v.a. e v.%). Anno 2022 e variazione 2022/2021**

Settori	GENOVA			ITALIA			Incidenza Città metropolitana su totale non UE
	v.%	incidenza femminile	Variazione 2022/2021	v.%	incidenza femminile	Variazione 2022/2021	
Agricoltura	3,5%	14,8%	-27,0%	3,5%	13,1%	-28,0%	3,0%
Commercio e riparazioni	16,1%	33,9%	-17,3%	14,5%	43,9%	-2,4%	3,3%
Costruzioni	6,6%	3,9%	-38,6%	8,4%	4,8%	7,4%	2,4%
Industria in senso stretto	10,9%	27,4%	-16,8%	20,3%	27,5%	-6,9%	1,6%
Servizi	62,8%	43,4%	3,9%	53,2%	48,7%	9,3%	3,5%
<b>Totale complessivo=100%</b>	<b>768</b>	<b>36,5%</b>	<b>-8,0%</b>	<b>25.691</b>	<b>38,7%</b>	<b>1,9%</b>	<b>3,0%</b>

Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

In riferimento alle qualifiche, la prima per numero di tirocini attivati per cittadini provenienti da Paesi Terzi risulta, nel territorio in esame, quella di *Professioni qualificate nelle attività ricettive e della ristorazione* che copre il 18,8% dei tirocini, seguita da *Professioni non qualificate nella manifattura, nell'estrazione di minerali e nelle costruzioni* (15%). Quest'ultima è anche la qualifica per la quale i tirocini attivati nel territorio in esame risultano avere un maggior peso sul totale dei tirocini per cittadini extra Ue a livello nazionale: 5%. Terza

<sup>15</sup>Benché non si configuri quindi come un rapporto di lavoro, è possibile tracciare l'attivazione e la cessazione di un tirocinio attraverso i moduli Unilav (i medesimi utilizzati nel caso di contratti di lavoro).

<sup>16</sup>È il caso di ricordare a tal proposito i progetti PUOI (<https://integrazioneimmigranti.gov.it/it-it/Dettaglio-progetto/id/14/PUOI-Protezione-Unita-a-Obiettivo-Integrazione->) e Percorsi (<https://integrazioneimmigranti.gov.it/it-it/Dettaglio-progetto/id/17/Percorsi-di-integrazione-socio-lavorativa-per-minori-non-accompagnati-e-giovani-migranti>) finanziati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, attraverso fondi PON Inclusion, e realizzati da Anpal Servizi, che utilizzano proprio lo strumento del tirocinio, finanziato tramite doti, per promuovere l'inserimento socio-lavorativo di target svantaggiati quali, rispettivamente, richiedenti e titolari di asilo e MSNA o giovani che siano entrati in Italia come MSNA.

qualifica risulta quella di *Professioni qualificate nelle attività commerciali* (9,2%). Piuttosto incisivo anche il peso sul totale nazionale dei tirocini per *Professioni non qualificate nel commercio e nei servizi* (4%).

Un'analisi di genere mette in luce come la quota riservata alla componente femminile della popolazione non comunitaria nell'ambito dei tirocini, risulta massima, nel territorio in esame, nel caso di *Professioni non qualificate nel commercio e nei servizi* (98%) e *Impiegati addetti alle funzioni di segreteria e alle macchine da ufficio* (il 92% del totale dei tirocini attivati).

## 2.4 L'imprenditoria straniera nella città metropolitana di Genova

L'8,5% delle oltre 6 milioni di imprese registrate in Italia al 31 dicembre 2022 era a conduzione non comunitaria<sup>17</sup>. Si tratta complessivamente di 512.646 imprese<sup>18</sup>, un dato che esplicita con forza il rilevante contributo della popolazione non comunitaria all'economia del nostro Paese, fornito anche attraverso il protagonismo in ambito imprenditoriale.

La Città metropolitana di Genova risulta seconda per incidenza delle imprese a guida non comunitaria sul totale delle imprese del territorio: 14% (a fronte dell'8,5% rilevato in Italia). Le imprese a conduzione non comunitaria dell'area sono 11.885, pari al 2,3% del totale nazionale. Si tratta nella netta maggioranza dei casi di imprese individuali: l'82,8%, a fronte del 76,2% rilevato sul piano nazionale. Leggermente superiore a quella registrata a livello nazionale la quota di società di persone: 7,9% a fronte di 6,1%. Tra il 2021 e il 2022 le imprese a guida non comunitaria nell'area genovese hanno registrato un incremento del 5%, a fronte del più contenuto +1% registrato complessivamente in Italia. I primi sei mesi del 2023 hanno fatto rilevare invece un'inversione di tendenza, con un calo del 6,7%.

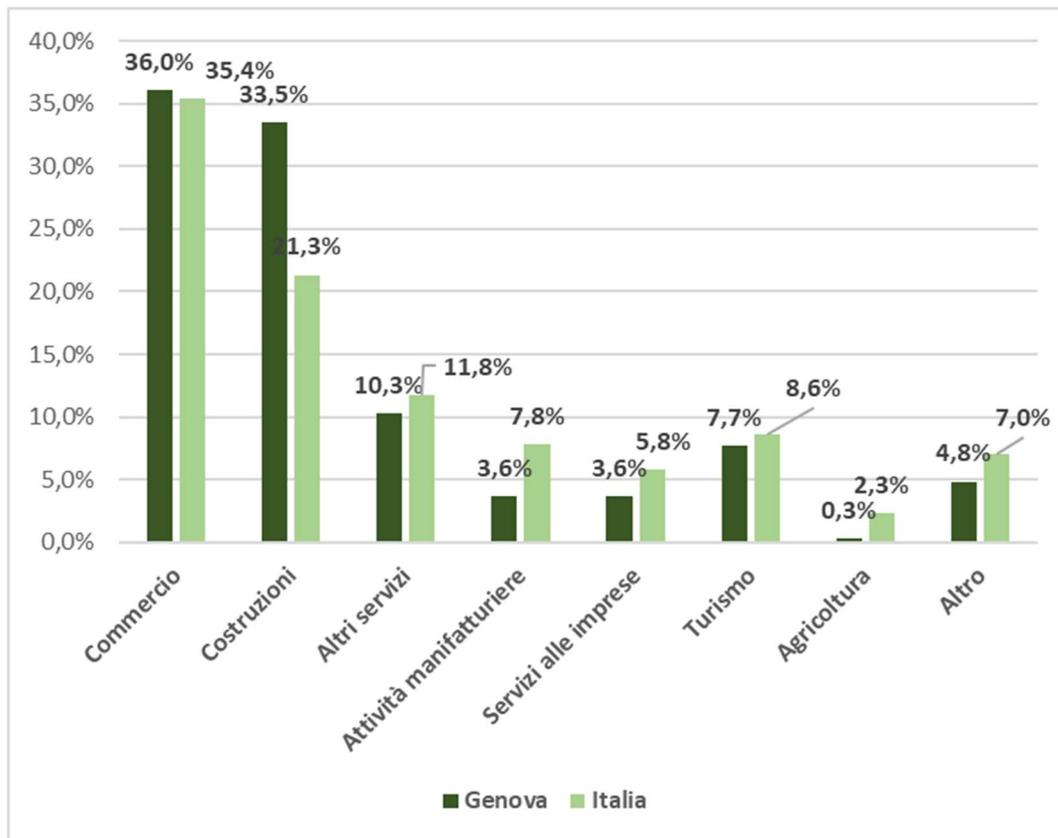
In linea con quanto rilevato sul piano nazionale, il settore di investimento prevalente delle imprese non comunitarie del territorio è il *Commercio*, con una quota pari al 36% (a fronte del 35,4% rilevato complessivamente in Italia). Spicca, nel confronto con il complesso del Paese, la maggior quota di imprese che si occupano di *Costruzioni*: 33,5% a fronte del 21,3% su scala nazionale. Rilevanti, seppur inferiori a quelle registrate complessivamente in Italia, le quote afferenti agli *Altri Servizi* (10,3%, contro il 11,8%), e al *Turismo* (7,7% a fronte di 8,6%).

*Costruzioni e Commercio* sono anche i settori in cui le imprese a guida non comunitaria dell'area risultano avere un'incidenza maggiore sul totale delle imprese di settore dell'area genovese (rispettivamente 13% e 12,6%).

---

<sup>17</sup> Si intendono le ditte individuali il cui titolare sia nato in un Paese Terzo e le imprese la cui partecipazione di persone nate in un Paese Terzo risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da stranieri, per tipologia di impresa.

<sup>18</sup> Dati costantemente aggiornati sono visionabili nella "Dashboard interattiva sulle imprese migranti", uno strumento di conoscenza realizzato da Infocamere nell'ambito del Progetto Futurae, nato dalla collaborazione tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Unioncamere e finanziato dal Fondo Nazionale Politiche Migratorie. La dashboard interattiva sulle imprese migranti è consultabile all'indirizzo: <https://www.integrazionemigranti.gov.it/Altre-info/id/78/Imprese-dei-migranti-la-dashboard-interattiva>.

**Grafico 12 – Imprese non comunitarie per settore di investimento e area di insediamento (v.%, v.a.). Dati al 31 dicembre 2022**

Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati UNIONCAMERE-Movimprese

# Nota Metodologica

## *Oggetto dell'indagine*

La settima edizione dei Rapporti sulla presenza di migranti nelle Città metropolitane esamina le diverse manifestazioni territoriali del fenomeno migratorio in Italia. L'obiettivo principale della pubblicazione è quello di fornire un'analisi dettagliata della presenza dei cittadini non comunitari nelle 14 Città metropolitane italiane, tenendo in considerazione le variabili strutturali e i percorsi di inserimento nel mercato del lavoro, con particolare attenzione alla dimensione di genere.

## *Periodo di riferimento*

Il periodo oggetto di analisi dell'edizione 2022 dei Rapporti Città Metropolitane è l'anno 2022 sebbene, in alcuni casi come per i permessi di soggiorno, gli ultimi dati disponibili siano relativi all'annualità precedente. Il periodo di riferimento è sempre indicato, oltre che nel testo, anche nel titolo della tabella o del grafico di presentazione dei dati.

## *Presentazioni e fonti dei dati*

In considerazione della varietà degli aspetti indagati dai Rapporti sulle Città metropolitane, l'analisi si è avvalsa di dati sia amministrativi che campionari, provenienti da diverse fonti, spesso non omogenee dal punto di vista metodologico, semantico e temporale.

È il caso di sottolineare a tale proposito la disomogenea modalità di definizione di cittadino straniero, individuato considerando il Paese di nascita o la cittadinanza posseduta. Per minimizzare tali ambiguità interpretative si è proceduto, in nota, a puntualizzare per ogni specifica fonte la regola definitoria di cittadinanza straniera.

Il rapporto si compone di due capitoli:

1. Il primo capitolo esamina gli aspetti socio-demografici delle presenze non comunitarie nelle Città metropolitane, le modalità e le ragioni del soggiorno in Italia, nonché la presenza di titolari o richiedenti una forma di protezione e dei minori stranieri non accompagnati. Un paragrafo specifico è dedicato a minori e nuovi nati.

Le fonti dei dati trattati sono le seguenti: ISTAT- Ministero dell'Interno sui permessi di soggiorno<sup>19</sup>, al 1° gennaio 2022; Ministero dell'Istruzione per gli alunni nell'A.S. 2021/2022; Ministero dell'Interno sul sistema di accoglienza, tratti dal cruscotto statistico giornaliero rilasciato al 31 dicembre 2022; MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione sui MSNA, al 30 giugno 2023, ISTAT per i dati sui nati stranieri al 31 dicembre 2021.

2. Il secondo capitolo è dedicato al tema del lavoro. L'analisi, a partire dai principali indicatori, prende in considerazione l'incidenza della popolazione non comunitaria tra gli occupati e i profili professionali. Attraverso i dati sulle assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro dipendente vengono inoltre analizzati tipologie contrattuali, settori e qualifiche di assunzione, tenendo sempre conto della dimensione di genere, ed effettuando un confronto con l'ambito complessivo nazionale.

All'interno del capitolo viene inoltre analizzato il mondo dell'imprenditoria. Un paragrafo specifico è dedicato ai tirocini extracurricolari attivati e cessati nel 2022.

---

<sup>19</sup> Le statistiche relative ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati Terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo).

I dati utilizzati in questo capitolo sono desunti da quattro fonti e segnatamente: a) Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL<sup>20</sup>) di ISTAT, media 2022; b) Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO<sup>21</sup>) del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, al 31 dicembre 2022; c) Unioncamere - InfoCamere, Movimprese<sup>22</sup> al 31 dicembre 2022.

---

<sup>20</sup> È un'indagine condotta su un campione trimestrale di individui residenti iscritti presso le liste anagrafiche comunali e per tale ragione la RCFL di Istat non rileva informazioni sugli stranieri non residenti anche se in possesso del permesso di soggiorno. Ciò significa che l'universo di osservazione riguarda solo la parte regolare della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali, non potendo rientrare nell'indagine di Istat la quota di cittadini presenti clandestinamente o, seppur regolari, non residenti nel territorio italiano. Vista la natura campionaria dell'indagine, per alcune Città metropolitane non risultano rappresentative alcune informazioni; in particolare non risultano attendibili gli indicatori occupazionali per le Città metropolitane di Cagliari, Catania, Messina, Palermo, le informazioni relative alla distribuzione degli occupati non comunitari per settori economici sono fornite per la sola Città metropolitana di Roma, mentre l'analisi sulla distribuzione per tipologie professionali non può essere fornita per le Città metropolitane di Cagliari, Catania, Messina, Palermo e Venezia.

<sup>21</sup> Raccoglie i dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente che interessano cittadini italiani e stranieri anche solo temporaneamente presenti nel Paese, in possesso di regolare permesso di soggiorno (lavoro stagionale). L'universo di riferimento esclude i rapporti di lavoro relativi alle forze armate, quelli che interessano le figure apicali e quelli che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati tra i rapporti di lavoro attivati e cessati i rapporti per attività socialmente utili (LSU).

<sup>22</sup> Comprendono le ditte individuali il cui titolare sia nato in un Paese terzo e le imprese la cui partecipazione di persone nate fuori dall'UE risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da stranieri.

